

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Martedì 03 agosto 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

## **Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 375 del 02.08.2010**

### **L'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e le Case Circondariali di Modica e Ragusa accolgono i bambini nelle carceri**

Nasce dalla collaborazione tra l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali e le Case Circondariali di Modica e Ragusa il progetto Grisù, destinato ai bambini che si recano in visita ai genitori o familiari detenuti.

“Un modo nuovo – spiega l'assessore provinciale Piero Mandarà- per far vivere l'esperienza, a volte traumatica, del carcere a chi, come i più giovani, è sensibile alle questioni sociali più delicate. Un'equipe d'intrattenimento specializzata dell'associazione 'Ci Ridiamo su' di Ragusa, accoglie i bambini al loro arrivo nelle strutture di detenzione, li fa accomodare in aree ludiche e li intrattiene in quei momenti che precedono la visita al padre o alla madre. L'iniziativa è stata approvata dal Tavolo Tecnico Operativo delle Case Circondariali e prevede la presenza di alcuni operatori destinati al colloquio con i minori, ad attività di clown-terapia e a stimolare le loro capacità artistiche. Il progetto fa ormai parte da anni dell'agenda della Provincia poiché si ritiene che la visita al detenuto non può e non deve essere vissuta con particolare ansia da parte dei bambini e deve, invece, diventare un'esperienza di vita concreta, in cui prevalga uno stato d'animo positivo. L'assistenza ai più giovani – continua Piero Mandarà - è una delle priorità di quest'Ente, portata avanti con successo anche nel corso degli ultimi anni. Confermo che il nostro obiettivo è quello di trasmettere valori importanti anche in ambienti difficili e tuttavia reali come quelli di un carcere”.

Il progetto Grisù è pienamente condiviso dalla direzione del carcere di Ragusa che ne ha fatto un proprio cavallo di battaglia.

“Dall'atto del mio insediamento – dichiara il direttore Santo Mortillaro - avvenuto due anni fa, ho sempre sostenuto con forza questa iniziativa, che merita un occhio di riguardo per la sua forte originalità. Gli operatori dell'associazione 'Ci ridiamo su' hanno allestito uno spazio all'aperto, in cui ospitare i bambini in caso di bel tempo, e una stanza interna, molto colorata, per ingannare l'attesa che precede una visita. E' un progetto che tende a combattere qualsiasi forma di disagio familiare e che testimonia la profonda sinergia con la Provincia ed in particolare con l'assessorato provinciale alle Politiche Sociali”.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 376 del 02.08.2010**

**Oggetto: Parco degli Iblei. Proposto ufficialmente al Comune di Monterosso Almo di entrare come città.**

La perimetrazione del Parco degli Iblei è stato oggetto di un nuovo incontro presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile. L'incontro, che ha fatto seguito alla riunione svoltasi a Siracusa, è servito per fare il punto dell'attuale situazione e per illustrare ai presenti anche il modus operandi della Provincia regionale di Siracusa.

“Il lavoro fin oggi svolto dal nostro tavolo istituzionale – afferma l'assessore Salvo Mallia – è in linea con l'iter portato avanti dalla Provincia di Siracusa e pertanto, contrariamente a quanto affermato da qualcuno, ritengo che il tavolo abbia lavorato nella giusta direzione. Per quel che concerne i passi successivi stiamo già lavorando alla redazione delle norme di salvaguardia come richiestoci espressamente dalla Regione, mentre per quel che riguarda la perimetrazione è stato chiesto ufficialmente al comune di Monterosso Almo di valutare la possibilità di entrare a far parte del Parco come città, in modo da poterlo proporre quale sede distaccata dell'Ente Parco. Proprio per quel che riguarda la perimetrazione, in merito alle affermazioni sulle presunte pressioni ricevute dal sindaco di Scicli, intendo precisare che le richieste avanzate dal comune di Scicli sono state sempre accolte e presentate al tavolo regionale. Il sindaco Venticinque - afferma Mallia - sa bene che le osservazioni da noi sollevate volevano solo evidenziare che tali proposte sottoposte alla Regione, così come formulate da Scicli, non sarebbero mai state approvate perché, come più volte ribadito, il parco non può essere costituito a macchia di leopardo ma deve avere una logica continuità e, allo stato attuale, il territorio messo a disposizione dal comune di Scicli non ha punti di intersezione con la proposta formulata dal tavolo istituzionale. Tra l'altro - continua l'assessore - alla proposta di fornire un maggiore territorio in modo da creare continuità sul versante siracusano la risposta è stata negativa. Per questo stranizza una tale presa di posizione, considerato che fino ad oggi non si era mai verificata una divergenza d'opinione con gli amministratori del comune di Scicli e il vicesindaco, che ha preso parte agli incontri del tavolo istituzionale, non ha mai mostrato perplessità né tanto meno avanzato obiezioni. Rinnovo pertanto la mia massima disponibilità ed apertura al dialogo – conclude Mallia - al sindaco Venticinque. Desidero rassicurare, inoltre, il primo cittadino sull'intenzioni di questo Ente che non sono certo quelle di contrastare la volontà degli amministratori locali, ma di raccogliere le loro proposte e assolvere al compito di portavoce del territorio a livello regionale”.

ar



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Mercoledì 04/08/2010 Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile  
Conferenza stampa presentazione convenzione tra la Provincia e Actelios Solar S.p.A.**

Saranno presentati in conferenza stampa, mercoledì 04/08/2010 alle ore 11,00, presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, i dettagli della convenzione stipulata dalla Provincia con la società Actelios Solar S.p.A. in materia di compensazione ambientale a seguito all'autorizzazione concessa all'Actelios, dalla Regione Siciliana, per l'installazione di un impianto fotovoltaico in contrada Sugherotorto, a Vittoria.

L'Ente provinciale ha individuato nella Riserva Naturale Orientata "Pino D'Aleppo" l'area sulla quale realizzare l'intervento di mitigazione.

ar

**SOCIALE.** Il direttore del penitenziario Santo Mortillaro: ho sempre sostenuto questa iniziativa

# «Visita» ai genitori detenuti La Provincia vara un progetto

**È stato avviato dalla Provincia un progetto che consentirà ai figli dei genitori detenuti di poter fare le visite nei penitenziari di Modica e Ragusa.**

**Gianni Nicita**

●●● Progetto Grisù: l'assessore provinciale alle Politiche sociali e le case circondariali di Modica e Ragusa pensano ai bambini che si recano in visita ai genitori o familiari detenuti. Una iniziativa che, finalmente, si è concretizzata dopo un dibattito su cui si è trovata una mediazione.

Il progetto è rivolto soprattutto ai bambini per consentirgli di non perdere il contatto con il genitore. L'iniziativa è stata salutata con soddisfazione dall'assessore provinciale alle Politiche sociali, che ha puntato molte delle sue carte per vederla alla luce.

«Un modo nuovo - spiega l'assessore provinciale Piero Mandarà - per far vivere

l'esperienza, a volte traumatica, del carcere a chi, come i più giovani, è sensibile alle questioni sociali più delicate».

Chiaramente, i figli dei detenuti non gireranno da soli nei corridoi del penitenziario, infatti un'equipe d'intrat-

tenimento specializzata dell'associazione «Ci Ridiamo su» di Ragusa, accoglierà i bambini al loro arrivo nelle strutture di detenzione. Li fa accomodare in aree ludiche e li intrattiene in quei momenti che precedono la visita al padre o alla madre. L'iniziativa è stata approvata dal tavolo tecnico operativo delle case circondariali e prevede la presenza di alcuni operatori de-

  
**PIERO MANDARÀ:  
L'ASSISTENZA  
AI PIÙ GIOVANI  
È UNA PRIORITÀ**

stinati al colloquio con i minori, ad attività di clown-terapia e a stimolare le loro capacità artistiche. Il progetto fa ormai parte da anni dell'agenda della Provincia poiché si ritiene che la visita al detenuto non può e non deve essere vis-

suta con particolare ansia da parte dei bambini e deve, invece, diventare un'esperienza di vita concreta, in cui prevalga uno stato d'animo positivo. «L'assistenza ai più giovani - continua Piero Mandarà - è una delle priorità di quest'Ente, portata avanti con successo anche nel corso degli ultimi anni. Confermo che il nostro obiettivo è quello di trasmettere valori importanti anche in ambienti difficili e tuttavia reali come quelli di un carcere». Il progetto Grisù è pienamente condiviso dalla direzione del carcere di Ragusa che ne ha fatto un proprio cavallo di battaglia. «Dall'atto del mio insediamento - dichiara il direttore Santo Mortillaro - avvenuto due anni fa, ho sempre sostenuto con forza questa iniziativa, che merita un occhio di riguardo per la sua forte originalità. È un progetto che tende a combattere qualsiasi forma di disagio familiare e che testimonia la profonda sinergia con la Provincia». (G.N.)

## Iniziativa della Provincia e delle direzioni **Animazione e giochi per i bambini in visita nelle carceri**

Un servizio per accogliere i bambini che si recano nelle case circondariali di Ragusa e Modica per far visita a genitori familiari detenuti. E' stato messo a punto dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali e dalle direzioni delle due carceri. Il progetto Grisù, spiega l'assessore Piero Mandarà, è «un modo nuovo per far vivere l'esperienza, a volte traumatica, del carcere a chi, come i più giovani è sensibile alle questioni sociali più delicate».

L'iniziativa prevede che «un'equipe d'intrattenimento dell'associazione "Ci ridiamo su" di Ragusa accolga i bambini all'arrivo e li faccia accomodare in aree ludiche, intrattenendoli in quei momenti che prevedono la visita ai familiari». Il progetto è stato approvato dal tavolo tecnico operativo delle case circondariali e prevede, aggiunge l'assessore, «la presenza di alcuni operatori destinati al colloquio con i minori, ad attività di clown terapia ed a stimolare le loro capacità artistiche».

Salutando in modo positivo questa nuova iniziativa per le case circondariali, l'assessore specifica che «il progetto fa or-

mai parte da anni dell'agenda della Provincia poiché si ritiene che la visita al detenuto non può e non deve essere vissuta con particolare ansia da parte dei bambini e deve, invece, diventare un'esperienza di vita concreta, in cui prevalga uno stato d'animo positivo. Il nostro obiettivo è quello di trasmettere valori importanti anche in ambienti difficili e tuttavia reali come quelli di un carcere».

L'attuazione del progetto Grisù è stata un cavallo di battaglia della direzione del carcere di via Di Vittorio. Ed adesso il direttore Santo Mortillaro lo ribadisce: «Dall'atto del mio insediamento, avvenuto due anni fa, ho sempre sostenuto con forza questa iniziativa che merita un occhio di riguardo per la sua forte originalità. Gli operatori dell'associazione - aggiunge - hanno allestito uno spazio all'aperto, in cui ospitare i bambini in caso di bel tempo, ed una stanza interna, molto colorata, per ingannare l'attesa che precede una visita. E' un progetto - conclude il direttore - che tende a combattere qualsiasi forma di disagio familiare e che testimonia la profonda sinergia con la Provincia». ◀ (a.l.)



# Parco, proposte condivise

Mallia critica Venticinque: «Stranizza il suo allarme. E' sempre stato d'accordo»

La perimetrazione del Parco degli Iblei è stato oggetto di un nuovo incontro tenutosi presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile. L'incontro, che ha fatto seguito alla riunione svoltasi a Siracusa, è servito per fare il punto dell'attuale situazione e per illustrare ai presenti anche il *modus operandi* della Provincia regionale di Siracusa. «Il lavoro fin oggi svolto dal nostro tavolo istituzionale - afferma l'assessore Salvo Mallia - è in linea con l'iter portato avanti dalla Provincia di Siracusa e pertanto, contrariamente a quanto affermato da qualcuno, itengo che il tavolo abbia lavorato nella giusta direzione. Per quel che concerne i passi successivi stiamo già lavorando alla redazione delle norme di salvaguardia come richiestoci espressamente dalla Regione, mentre per quel che riguarda la perimetrazione è stato chiesto ufficialmente al Comune di Monterosso Almo di valutare la possibilità di entrare a far parte del Parco come città, in modo da poterlo proporre quale sede distaccata dell'Ente Parco. Proprio per quel che riguarda la perimetrazione, in merito alle affermazioni sulle presunte pressioni ricevute dal sindaco di Scicli, intendo precisare che le richieste avanzate dal Comune di Scicli sono state sempre accolte e presentate al tavolo regionale. Il sindaco Venticinque - afferma Mallia - sa bene che le osservazioni da noi sollevate volevano solo evidenziare che tali proposte sottopo-

ste alla Regione, così come formulate da Scicli, non sarebbero mai state approvate perché, come più volte ribadito, il parco non può essere costituito a macchia di leopardo ma deve avere una logica continuità e, allo stato attuale, il territorio messo a disposizione dal Comune di Scicli non ha punti di intersezione con la proposta formulata dal tavolo istituzionale».

«Tra l'altro - continua l'assessore - alla proposta di fornire un maggiore territorio in modo da creare continuità sul versante siracusano la risposta è stata negativa. Per questo stranizza una tale presa di posizione, considerato che fino ad oggi non si era mai veri-

ficata una divergenza d'opinione con gli amministratori del Comune di Scicli e il vicesindaco, che ha preso parte agli incontri del tavolo istituzionale, non ha mai mostrato perplessità né tanto meno avanzato obiezioni. Rinnovo pertanto la mia massima disponibilità ed apertura al dialogo al sindaco Venticinque. Desidero rassicurare, inoltre, il primo cittadino sull'intenzioni di questo ente che non sono certo quelle di contrastare la volontà degli amministratori locali, ma di raccogliere le loro proposte e assolvere al compito di portavoce del territorio a livello regionale».

**GIORGIO LIUZZO**



**PROVINCIA**

## **I «confini» del Parco degli Iblei, nuovo vertice**

●●● Parco degli Iblei: nei locali dell'assessorato Territorio ed Ambiente nuova riunione per la perimetrazione. L'incontro, che ha fatto seguito alla riunione svoltasi a Siracusa, è servito per fare il punto dell'attuale situazione e per illustrare ai presenti anche il modus operandi della Provincia regionale di Siracusa. «Il lavoro fin oggi svolto dal nostro tavolo istituzionale - afferma l'assessore Salvo Mallia - è in linea con l'iter portato avanti dalla Provincia di Siracusa e pertanto, contrariamente a quanto affermato da qualcuno, ritengo che il tavolo abbia lavorato nella giusta direzione. Per quel che concerne i passi successivi stiamo già lavorando alla redazione delle norme di salvaguardia come richiestoci espressamente dalla Regione, mentre per quel che riguarda la perimetrazione

è stato chiesto ufficialmente al comune di Monterosso Almo di valutare la possibilità di entrare a far parte del Parco come città, in modo da poterlo proporre quale sede distaccata dell'Ente Parco. Proprio per quel che riguarda la perimetrazione, in merito alle affermazioni sulle presunte pressioni ricevute dal sindaco di Scicli, intendo precisare che le richieste avanzate dal comune di Scicli sono state sempre accolte e presentate al tavolo regionale. Il sindaco Venticinque - afferma Mallia - sa bene che le osservazioni da noi sollevate volevano solo evidenziare che tali proposte sottoposte alla Regione, così come formulate da Scicli, non sarebbero mai state approvate perché, come più volte ribadito, il parco non può essere costituito a macchia di leopardo ma deve avere una logica continuità. (GN)

Il progetto messo a punto prevede oltre 13 mila ettari di superficie da proteggere: mancano ancora le risposte di alcuni enti locali

## Parco degli Iblei, perimetrazione a ottobre

L'assessore provinciale Mallia ha proposto l'inserimento del perimetro urbano di Monterosso

**Giorgio Antonelli**

Il comune di Monterosso Almo potrebbe essere la futura sede del Parco degli Iblei, quando meno di quella provinciale. Ciò in quanto il centro montano dovrebbe essere incluso nella perimetrazione del Parco.

Quest'ultima, quantomeno, è la proposta formulata all'amministrazione guidata dal sindaco Sardo proprio dall'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, che ha invitato formalmente gli amministratori di Monterosso a valutare l'idea e ad esprimersi al più presto: «Ritengo che proprio Monterosso, il comune più alto della Provincia, possa avere i maggiori benefici se anche l'intera cinta urbana ricadesse all'interno del Parco – ci ha dichiarato Mallia – ma è ovvio che la mia idea, imperniata specificamente sul fatto che in quel centro montano non sussistono agglomerati artigianali ed industriali di un certo spessore, deve essere condivisa dalla comunità locale. Se Monterosso fosse inclusa nel Parco, sarà proposta alla Regione, quantomeno come sede decentrata per l'area iblea».

Se l'assessore Mallia gradirebbe il placet di Monterosso perché la stessa cittadina venga inclusa nella perimetrazione, sembrano invece sussistere irti ostacoli perché una semplice porzione del territorio di Scicli possa far parte del Parco, come invece chiesto

proprio dall'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Ventincinque: «I fatti, per la verità, – aggiunge ancora l'amministratore di palazzo di viale del Fante – stanno in termini un poco diversi. È vero che Scicli aspira all'inclusione di una fetta di territorio, ma né il tavolo tecnico né specificamente la Regione gradiscono l'inserimento di territori a "macchia di leopardo". Invece, Scicli ha suggerito l'inserimento di aree poco estese, disomogenee e non con contigue con il resto del territorio ibleo o siracusano. Comunque, non sono pregiudizialmente contrario: ho infatti sollecitato il sindaco Ventincinque a fornirci direttamente gli strumenti tecnici perché la proposta di Scicli possa essere accolta. Ossia, indicare aree che abbiano una logica continuità e, quantomeno, delle intersezioni con le aree incluse nel Parco, fossero anche del versante siracusano. Mi stranizza, perciò, la presa di posizione del sindaco Ventincinque, anche perché in sede di tavolo istituzionale il rappresentante del comune di Scicli mai ha mostrato perplessità o avanzato obiezioni. Ribadisco che il mio primo intento è quello di accogliere le istanze delle comunità locali, di cui mi farà portavoce alla Regione e non di contrastarle».

Sulle prossime tappe del percorso, Salvo Mallia ha le idee molto chiare: «Subito dopo il periodo feriale – sostiene – faremo un

nuovo punto della situazione, dopo quello dei giorni scorsi. Vediamo non solo se arriverà l'assenso di Monterosso, ma ulteriori formulazioni ed osservazioni da parte degli altri comuni, e, in primis, quello di Scicli Aspetro anche che si esprima il consiglio provinciale su una mozione, perché possa essere avallato il lavoro sino ad oggi portato avanti: l'ipotesi di perimetrazione che sta prendendo piede, mi pare sia condivisa da quasi tutti i comuni, dagli altri enti territoriali, dai sindacati ed ora anche dalle associazioni di categoria che, inizialmente, erano

molto più... perplesse. Solo qualche consigliere provinciale (Giovanni Iacono dell'Idv, n.d.r.) e gli ambientalisti non mi riconoscono questo ruolo. Nelle more, continueremo a lavorare anche sul regolamento sulle norme di salvaguardia, così come ci ha espressamente chiesto la Regione».

L'assessore Mallia, quindi, spera di far... quadrare il cerchio prima dell'autunno: «Stiamo lavorando su un'ipotesi di perimetrazione di oltre 13 mila ettari di territorio, che coniuga le esigenze di quanti vogliono l'istituzione di un Parco che sia davvero occa-

sione di promozione e sviluppo, e di coloro che chiedono che non siano condizionati l'agricoltura, l'artigianato e l'industria. Ricordo che ai 13 mila ettari in questione, bisogna aggiungere i 3 mila ettari di riserve e le migliaia di ettari di aree Sic. Siamo forse lontani dai 62 mila ettari previsti dalla Regione, ma l'ipotesi mi pare più congrua ed armonica. Spero che a fine settembre, metà ottobre, proprio in riunione congiunta con gli enti di Catania e Siracusa presso la sede della nostra Provincia, si possa definire l'ipotesi di perimetrazione definitiva». ♦

## «Crisi locale, facciamo quadrato»

Il presidente del Consiglio Ap Giovanni Occhipinti indica la via per uscire dal lungo tunnel

«La situazione difficile che sta attraversando la nostra economia locale merita tutta la nostra attenzione». Parola del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che torna ad occuparsi di alcune tematiche che, a livello istituzionale, sono state affrontate con dovizia di particolari. «Anche se non sempre - chiarisce - abbiamo trovato le strade risolutive, sebbene, però, abbiamo esaminato nel dettaglio tutte le cose che non vango. E si tratta di circostanze che devono essere analizzate in maniera approfondita. Per far sì che i problemi passati al setaccio possano essere poi scandagliati nella maniera dovuta per essere, quindi, risolti con le adeguate contromisure». La crisi agricola, su tutte. «Ecco - continua Occhipinti - si tratta di una problematica non certo semplice, che merita tutta la nostra attenzione. Il Consiglio provinciale, nei mesi scorsi, se n'è già occupato. Non pretendevamo e non pretendiamo di avere la bacchetta magica. Abbiamo offerto il nostro contributo ad una discussione che, per forza di cose, deve essere più complessiva, a raggio molto più ampio. E' necessario attivare tutta una serie di risposte nel contesto delle varie segnalazioni che arrivano dagli operatori del settore. E si tratta di segnalazioni che solo gli addetti ai lavori possono fornirci. Altrimenti, diventa complesso riuscire ad imboccare la strada di fuoriuscita dal tunnel che ha già determinato la chiusura di molte aziende in un comparto da sempre considerato storico per la nostra economia».

C'è poi il turismo. Che ha compiuto molti passi in avanti rispetto ad un decennio fa. «Ma non possiamo dire, allo stato attuale, che si tratti di un comparto trainante al pari dell'agricoltura - aggiunge il presidente Occhipinti - anche se gli addetti al settore ce la stanno

mettendo tutta per recuperare il gap di decenni. E' chiaro che la crisi globale incide anche su questo fronte. Ma ci si cerca di difendere con le mani e con i piedi, anche perché il territorio ibleo continua ad essere molto ricercato». Senza dimenticare la crisi che interessa da vicino le imprese attigiane. «Crisi che deve essere presa in seria considerazione - prosegue Occhipinti - per evitare di non lasciare scoperto qualsiasi ambito del nostro ventaglio economico. Le istituzioni dobbiamo fare quadrato nel tentativo di salvare il salvabile da una crisi che inghiotte tutto quello che incontra sulla propria strada».

G. L.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**Area di sviluppo industriale** Dopo che è tramontata l'ipotesi di una terza candidatura

## All'Asi sarà sfida tra Motta e Mandarà

L'uscente: «Ho una storia, ma sono candidato del partito del fare»

**Alessandro Bongiorno**

Ancora non c'è l'ufficialità, ma al consorzio Asi si profila una corsa a due. Venerdì alle 10, si riunirà il nuovo consiglio generale che come primo adempimento dovrà procedere all'elezione del presidente. I 56 consiglieri si troveranno, quasi certamente, davanti all'opzione tra l'uscente Gianfranco Motta e lo scalpitante Salvatore Mandarà. Nelle ultime ore è andata, infatti, tramontando l'ipotesi di una terza candidatura, espressione di industriali e artigiani, che conduceva al presidente della Crias, Rosario Alescio.

Sia Motta che Mandarà conoscono bene la macchina amministrativa del consorzio e i problemi e le prospettive delle imprese insediate nei due agglomerati industriali della provincia. Motta, prima del doppio mandato al consorzio Asi, è stato anche presidente della Camera di commercio e direttore della Cna; Mandarà, da dieci anni componente del consiglio generale dell'Asi, è anche presidente della commissione Sviluppo economico della Provincia. Entrambi sono molto attenti alle politiche ambientali, sponsorizzano uno sviluppo compatibile, ma non possono certo essere definiti degli integralisti verdi.

Mandarà attende ancora la designazione ufficiale da parte del centrodestra. Ieri poteva essere un giorno importante per sbloccare le designazioni al consorzio Asi e al consorzio universitario ma gli impegni fuori città dei parlamentari di centrodestra hanno comportato un ulteriore slittamento. L'ipotesi di partenza prevede un uomo del Pdl (Salvatore Mandarà) candidato all'Asi e un'espressione del

Pdl Sicilia (Maurizio Tumino) in via Dottor Solarino, con la componente ex An che, comunque, prima di avallare l'intesa intende ottenere l'impegno degli alleati su alcune priorità, sia politiche che programmatiche.

Nonostante questa impasse, Salvatore Mandarà sta muovendosi con grande impegno, per evitare di essere, poi, costretto a inseguire. Ha elaborato un programma che sta illustrando, oltre ai consiglieri espressione del centrodestra, anche ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

Anche Gianfranco Motta ha rinviato le ferie a una data successiva al 6 agosto (con la possibilità, se non si raggiungesse il quorum dei 29 voti, di uno slittamento in seconda convocazione a martedì 11). Motta rifiuta l'etichetta di candidato del centrosinistra: «Ho una storia e una faccia che intendo mettere a disposizione del consorzio, ma mi definisco - ha dichiarato - un candidato del partito "del fare" e per questo credo di avere le carte in regola per poter rivolgere un invito a tutti i consiglieri generali».

L'impressione è, comunque, che nel centrodestra la vera partita si giochi a settembre, quando si aprirà la verifica alla Provincia. A quell'appuntamento, il centrodestra intende presentarsi senza ulteriori ferite e, anche per questo, è probabile che si possa presto giungere a sbloccare le designazioni all'Asi e al Consorzio universitario. Un mese di tempo (o poco più) dovrebbe essere sufficiente per capire se la richiesta del Movimento per l'autonomia di entrare in giunta sia matura per l'accoglimento e se l'Udc abbia le

forze per risalire la china, dopo un mese di luglio oggettivamente nero. Nel frattempo, si capirà anche l'evoluzione politica dei governi nazionale e regionale. A Roma, i finiani si sono messi di traverso a Berlusconi, mentre a Palermo il presidente Lombardo pare sempre più propenso a ricucire il rapporto con l'Udc e assai meno incline ad ascoltare le rampogne del Pdl lealista e del suo presidente del gruppo parlamentare Innocenzo Leontini. Per il momento, intanto, non si parla più di elezioni anticipate. \*

## CONSORZIO UNIVERSITARIO

# Precari da stabilizzare Cgil, Cisl e Uil indicano la strada

Consortio universitario, ancora tensioni sindacali. In riferimento alla problematica relativa alle 22 unità che non hanno presentato, entro i termini previsti, la domanda di partecipazione alla selezione pubblica, promossa dal suddetto

ente consortile, per la stabilizzazione a tempo indeterminato del personale precario, le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ai vertici del Consortio di fissare, con carattere di urgenza e per le vie brevi, un incontro. «Detta richiesta - è scritto in una nota diffusa ieri dalle tre sigle sindacali - trova motivazione nella necessità di individuare, in maniera concertata e compatibilmente non solo con le vigenti disposizioni normative ma anche con quelle impartite dal precitato bando di selezione, tutti i possibili percorsi atti a riportare nel contesto della procedura di stabilizzazione

tutto il personale attualmente in forza in codesto ente, quindi anche coloro che fino ad ora, pur avendone i requisiti di legge, non hanno presentato la relativa domanda necessaria alle previste procedure di stabilizzazione». La nota è firmata da Salvatore Terranova per la

Cgil, Enzo Romeo per la Cisl e Gianni Iacono per la Uil. I tre aggiungono: «Ove codesto Consiglio di amministrazione fosse proclive ad accogliere la presente ed urgente richiesta, queste organizzazioni sindacali intendono da subi-

to precisare che in quella circostanza si faranno promotrici di una proposta di merito tesa a concretare l'obiettivo, che è anche del Consortio, di giungere all'assunzione definitiva di tutto il personale, evitando il profilarsi di una condizione, che, senza voler attribuire responsabilità ad alcuno, potrebbe assumere una connotazione che rischia di diventare ingovernabile e con effetti imprevedibili». Una situazione, insomma, alquanto complessa che già nelle prossime ore potrebbe sfociare in una serie di azioni di protesta da parte dello stesso personale in attesa di conoscere

quali saranno le decisioni da parte del cda dell'ente consortile. Una cosa è certa. E cioè che Cgil, Cisl e Uil, su questo fronte, continueranno a far sentire la propria voce sino a quando non sarà trovata una soluzione.

G.L.



GIANNI IACONO



ENZO ROMEO



SALVATORE TERRANOVA

## **PRECARI UNIVERSITÀ - Il cda del Consorzio va avanti per la propria strada**

Va per la sua strada il Consorzio universitario ibleo. Lunedì, al termine di una lunga seduta fiume, il consiglio di amministrazione non ha cambiato idea sulle modalità contenute all'interno del bando che scadeva lunedì e che intendeva stabilizzare i lavoratori precari. Allo scadere del termine ultimo, fissato per le 12 di lunedì, 29 lavoratori su 51 hanno presentato la domanda. Gli altri, invece, hanno preferito non aderire alle prescrizioni del bando, in particolare un comma dell'articolo 9 che dice che per "qualsiasi sopravvenuta causa di scioglimento o di trasformazione del Consorzio produce il recesso automatico dal rapporto di lavoro senza alcuna possibilità di risarcimento". Nei fatti questi lavoratori non intendono perdere, così come dicono, un loro diritto acquisito e per questo motivo ricorreranno al Tar attraverso un proprio legale. Dunque non ci sarà alcuna modifica al bando e nessuna riapertura dei termini per la selezione pubblica per l'assunzione a tempo indeterminato di 14 impiegati, 31 bidelli e sei pulizieri, anche se è chiaro che per i 22 lavoratori che non hanno presentato la domanda il 31 luglio sarà l'ultimo giorno di lavoro. Sarà poi la magistratura ad esprimersi nel merito. Uno dei requisiti per accedere al bando era quello di aver prestato servizio presso il Consorzio per almeno due anni. Una clausola che non sarebbe stata considerata da altre 15 persone che, pur se esterni al Consorzio, hanno presentato ugualmente domanda per partecipare al bando.

**M.B.**



**OCCUPAZIONE.** L'incontro con i sindacati è fissato oggi alle 10,30

## **Consorzio universitario, convocato un «vertice» con Gianni Battaglia**

●●● La vicenda delle 22 unità del Consorzio universitario che non hanno presentato, entro i termini previsti, la domanda di partecipazione alla selezione pubblica per 14 impiegati, 31 bidelli e 6 pulizieri, è diventata una vera e propria vertenza. Ieri mattina i 22 si sono riuniti in assemblea permanente nei locali del Consorzio che poi hanno disdetto dichiarando che da oggi ci saranno dei presidi permanenti

da parte di alcuni rappresentanti.

Ma intanto il fronte sindacale si è rotto: Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al legale rappresentante del Consorzio, che è il vice presidente Gianni Battaglia, per vedere di salvare la situazione, mentre l'Ugl chiede di incontrare Battaglia, ma davanti al prefetto. Una situazione davvero difficile anche perché da ieri i 22 sono fuori dal Consor-

zio rispetto agli altri 29 colleghi che hanno di fatto una proroga lavorativa considerato che hanno in corso l'iter della selezione. Già l'Inps è stato avvertito che dal primo agosto prosegue il rapporto lavorativo per sole 29 unità che tra il 6 ed il 10 agosto si presenteranno davanti le commissioni di esami per svolgere le prove previste dal bando. Oggi alle 10,30 il vice presidente Gianni Battaglia incontrerà Salvatore Terranova della Cgil, Enzo Romeo della Cisl e Gianni Iacono della Uil per vedere se ancora esistono i presupposti per salvare il futuro lavorativo delle 22 unità. Il punto centrale adesso è però capire l'unità delle tre sigle sindacali. (G.N.)

**IGIENE.** L'Ato ha autorizzato il conferimento dell'immondizia nel sito di Cava dei Modicani fino al trentuno dicembre

## Rifiuti, apre la discarica «notturna» Il Comune impegna 44 mila euro

● Il presidente Fulvio Manno: «Siamo certi che in questo modo miglioreremo il servizio»

**Dopo lo stanziamento di 44 mila euro da parte del Comune, l'Ato ha previsto l'apertura della discarica di Cava dei modicani nelle ore notturne.**

**Giada Drocker**

●●● L'Ato attiva il servizio notturno di apertura della discarica di Cava dei modicani a Ragusa e lo fa dopo la richiesta del Comune capoluogo accompagnata da una determina dirigenziale che stanziava la somma di 44.000 euro, sufficienti a garantire il turno dal 1 agosto al 31 dicembre. «Si tratta di un servizio previsto nel capitolato di gara del Comune di Ragusa - spiega l'assessore Salvatore Occhipinti - ed era stato inserito per rendere più agevole la raccolta dei rifiuti e smaltire più rapidamente in discarica ma non era un servizio contemplato dall'Ato. Abbiamo quindi fatto richiesta di attivazione, l'Ato ci ha inviato una nota che conteneva anche l'impegno di spesa necessario ed abbiamo proceduto di conseguenza stanziando le somme». Ieri mattina il vicesindaco Cosentini ha incontrato le organizzazioni sindacali per chiarire la vicenda e rendere edotte le maestran-

ze: «La Cgil la scorsa settimana - aggiunge Cosentini - aveva sollevato la questione sulla quale, comunque il Comune aveva già posto sotto attenzione. Giovedì è stata siglata la determina dirigenziale per impegnare i 44.000 euro ed ieri mattina abbiamo scritto all'Ato per comunicare le nostre determinazioni ed invitare la struttura a provvedere in merito istituendo il servizio». Una questione, che se non risolta avrebbe portato i sindacati ad intraprendere delle azioni di protesta. Comunque, la nota è stata già presa in esame dal presidente dell'Ato, Fulvio Manno. «È stato il Comune a richiedere l'apertura della discarica anche dalle 23 alle 6 del mattino per procedere alla raccolta dei rifiuti anche di notte. Prendiamo atto - dice Manno - che a fronte di un prospetto di spesa che abbiamo inviato al Comune, palazzo dell'Aquila ha provveduto ad impegnare le somme necessarie. Attiveremo quindi il servizio a stretto giro anche perché è migliorativo rispetto a quello esistente». Ma potranno conferire i rifiuti di notte anche gli altri Comuni? «Non vedo perché no - dice Manno - se qualcuno lo richiedesse potrebbe approfittarne».

(\*GIADA\*)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**IL DECRETO DOMANI IN CDM. ANCORA MOLTI I NODI DA SCIogliere. BOCCIA (PD): I SINDACI DIVENTERANNO ESATTORI**

## Arriva la service tax. Ma chi pagherà ai comuni il taglio dell'Ici?

Tributo unico comunale in dirittura d'arrivo. Il decreto legislativo sull'autonomia impositiva dei comuni andrà domani in consiglio dei ministri. Come promesso da Giulio Tremonti e Roberto Calderoli che hanno fatto del nuovo tributo (Imu o service tax che dir si voglia), sostitutivo di almeno 17 forme di imposizione fiscale che a vario titolo gravano sugli immobili e, secondo alcune stime, in grado di generare 25 miliardi di gettito l'anno per i comuni, la contropartita politica per compensare i sindaci dai tagli della manovra. Ma sono ancora molti i nodi da sciogliere su cui in queste ore stanno lavorando i tecnici dei ministeri dell'economia e della semplificazione. Il rischio che il nuovo prelievo possa alla fine rivelarsi una scatola vuota per i comuni e tradursi in un aumento di tasse per i cittadini è infatti alto. A lanciare l'allarme Francesco Boccia (Pd), componente della commissione bicamerale per il federalismo fiscale. «È evidente che il decreto sull'autonomia impositiva dei comuni così come lo vuole Tremonti, trasformerebbe i sindaci in esattori», dice a *ItaliaOggi*. «Noi vogliamo evitarlo. Il Pd non deve dimostrare quanto tenga all'autonomia fiscale dei comuni, piuttosto è Bossi che deve dimostrarlo e rendersi conto che così com'è il federalismo ri-

schia di fare la fine della devolution». Tra gli aspetti più problematici c'è la sorte dei 3,4 miliardi di euro che lo stato oggi rimborsa ai comuni come ristoro per l'abolizione dell'Ici prima casa. Il governo continuerà ogni anno a staccare l'assegno in favore dei sindaci o la nuova imposta municipale alla fine assorberà anche questa fetta di trasferimenti? Il che significherebbe sancire una reintroduzione dell'Ici prima casa, seppur in modo surrettizio? Nella relazione tecnica sul federalismo presentata dal governo al parlamento il 30 giugno scorso non c'è scritto nulla. E nonostante le rassicurazioni di Calderoli, che in Bicamerale si è detto pronto a mettere per iscritto che i trasferimenti per l'Ici prima casa continueranno a essere garantiti dallo stato, le opposizioni vogliono vederci chiaro. E per questo hanno presentato una controrelazione (a firma del deputato Pd, Rolando Nannicini) che smonta punto per punto la service tax tremontiana. Oltre al nodo Ici, c'è da far chiarezza su come si attuerà la prima fase del passaggio dai trasferimenti all'autono-

mia impositiva. Quando, come previsto dal governo, ai comuni verrà attribuito il gettito dei tributi statali legati alla casa (imposte di registro, ipotecarie, catastali e quota Irpef sugli immobili). In pratica verrà introdotto un vincolo di destinazione sulle somme incamerate che andrebbero ad alimentare un

fondo statale che a sua volta alimenterebbe i trasferimenti a favore dei singoli comuni determinati secondo il criterio della spesa storica. Tale soluzione avrebbe però più di un limi-

te. I comuni non avrebbero infatti molti margini di manovra e la consistenza del fondo dipenderebbe da entrate «fortemente cicliche» come quelle legate alle transazioni immobiliari. E ancora, secondo il Pd, il gettito delle imposte devolute al fondo sarebbe distribuito in modo asimmetrico per aree geografiche «con forti divari non solo tra nord e sud, ma anche fra grandi e piccole città, fra centri urbani e periferie, fra aree urbane e rurali». Ma anche la seconda fase dell'autonomia impositiva, quella in cui vedrà alla luce il nuovo tributo immobiliare vero e proprio, preoccupa non poco. Le opposizioni giudicano troppo eterogeneo e sperequato il mix di tributi che dovrebbero confluire nell'Imu e bocchiano la decisione del governo di subordinare il passaggio dalla prima alla seconda fase «ad una verifica di consenso popolare su iniziativa dei singoli comuni». Come si fa, sostiene il Pd, a prevedere un sistema del genere nell'Italia degli 8 mila campanili? Il passaggio all'Imu, dunque, non può essere facoltativo, ma deve diventare obbligatorio perché, si legge nella relazione Nannicini, «un'imposta municipale unica attivata da alcuni enti ma non da altri potrebbe porre al sistema impositivo e perequativo comunale seri problemi di funzionalità».

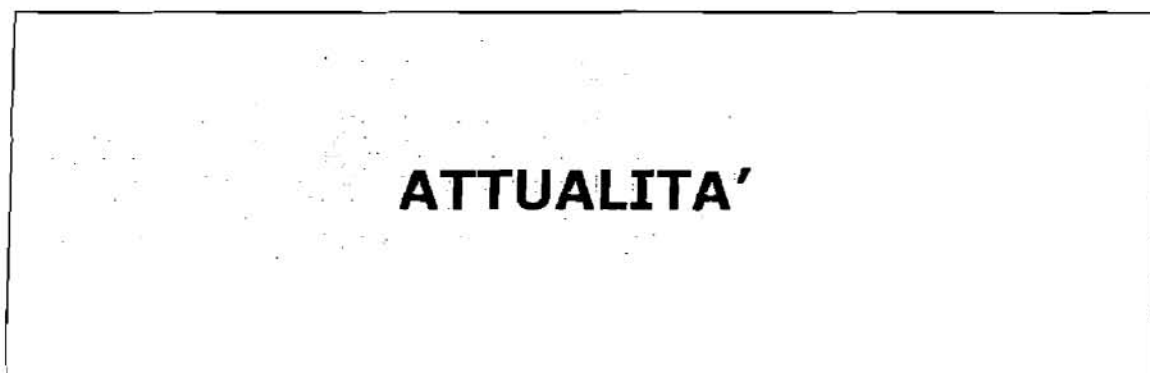


Francesco Boccia

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi: non mi faranno cadere Ma al primo incidente si va alle urne

*Critiche al capo dello Stato. Poi arriva la correzione di Palazzo Chigi*

ROMA — Ostentare tranquillità, perché «il governo non cadrà, abbiamo i numeri, e gli altri — a differenza di noi — alle urne non vogliono andarci, sanno bene che perderebbero, non ne hanno alcuna convenienza...». Dare il segnale della riscossa: «Non potevamo continuare con questo logoramento, gli elettori lo hanno capito e ci premiano: i sondaggi che ho appena ricevuto danno il mio gradimento oltre il 60% e il Pdl in risalita di 3 punti». Sfruttare quello che al momento è considerato «un vantaggio strategico», l'impreparazione di Fini e dei suoi ad uno scenario di rottura totale: «Secondo le nostre rilevazioni Futuro e Libertà vale l'1,5%...». E alternare carezze a schiaffi: «Questo chiarimento può anche aiutarci a governare meglio, può riequilibrare la maggioranza se i finiani saranno capaci di gestire la situazione. Altrimenti, al primo incidente, si va a votare. Io voglio andare avanti ma se la via si fa stretta ci sono solo le urne. E nessun governo tecnico: al Senato abbiamo i numeri e non passerebbe mai».

Quale sia la strada da percorrere Silvio Berlusconi ce l'ha ben chiaro, e lo ha detto ai suoi senatori riuniti ieri sera nella romana terrazza Caffarelli per il brindisi prima delle ferie. Bisogna mostrare assieme un volto rassicurante nei confronti dell'opinione pubblica ma anche deciso: infatti, sulla mozione di sfiducia a Caliendo, è stato il premier a pretendere che si andasse «avanti senza tentennamenti», e nel Pdl sono sicuri che non arriveranno brutte sorprese.

Tanto sicuri che Fabrizio Cicchitto l'ha messa giù dura: «La mozione contro Caliendo è gravissima e inaccettabile, perché è ancora in corso un provvedimento giudiziario». Come a dire, ci provi Fini a fare mosse azzardate e se ne pentirà, ma — sorride Gaetano Quagliariello — non succederà perché «i finiani tengono al governo più di noi...». E tanto sicuri da mettere in vetrina quello che potrebbe essere un primo «acquisto» per una maggioranza che comunque pensa a blindarsi: Riccardo Villari, arrivato ieri sera a sorpresa al cocktail dei se-

natori.

E però, anche se ai suoi ha detto che «tanti altri parlamentari verranno da noi», spiegando che non è lui a chiamare a raccolta i transfughi o gli stessi finiani ma «sono loro, lo hanno fatto in cinque, a telefonarmi per assicurare lealtà al governo», è evidente che tranquillo e sereno Berlusconi non lo è affatto. Perché sa bene quanto sarà difficile da settembre governare una maggioranza sfidata. E perché, a quanto racconta chi lo ha ascoltato, non si fida del capo dello Stato, un uomo «eletto dalla sinistra», che vuole «decidere anche gli aggettivi e le virgole» e che assie-

me alla Consulta formata «al 90% da giudici di sinistra» fa sì che «la sovranità in questo Paese non passi più dal popolo». Un'accusa lanciata spesso dal premier, che assume però tutto un altro peso nel momento in cui si evocano i fantasmi di governi tecnici o di transizione. E infatti palazzo Chigi smentisce seccamente: «La frase sul capo dello Stato non è mai stata pronunciata».

In ogni caso il discorso di Berlusconi è più generale e mira a giustificare la necessità di una «grande riforma costituzionale» in cui lui non si senta più «imprigionato», ma alla pari dei premier degli altri Pae-

si. Ma certo il ricorso oggi a quelli che sembrano temi propri di una campagna elettorale fa effetto da parte di un premier che cammina sul filo sottile che divide la sopravvivenza del governo dalla crisi. Infatti, per dirla con uno dei suoi fedelissimi, una volta passato lo scoglio della mozione di sfiducia, si apre un agosto in cui il premier dovrà «cercare di sottrarre spazio a Fini, o dovrà attrezzarsi a contrastare — anche preparandosi alle elezioni — il presidente della Camera che è

## Le telefonate

«Altri parlamentari verranno da noi. Già in 5 mi hanno telefonato per assicurare lealtà al governo»

ormai al lavoro per costruire una nuova coalizione o un nuovo partito con Udc e Api». E assieme dovrà rimettere mano al partito, con una «rivoluzione» che annuncia lui stesso: il Pdl si strutturerà non più in «prototipi di regioni, province, comuni» ma in «sezioni elettorali», che dovranno puntare alla «difesa del voto». Previsto nel 2013, ma forse molto più vicino di quanto non sembri.

**Paola Di Caro**

# Caliendo, domani la sfiducia Berlusconi: "Se cade si vota"

*"Quirinale di sinistra", poi nega. I finiani: patto di legislatura*

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — La mozione di sfiducia contro il sottosegretario Caliendo si voterà domani alla Camera. Sarà il primo banco di prova parlamentare, in diretta tv e con voto palese, per il gruppo dei trentatré deputati finiani dopo la rottura definitiva con il Pdl di Berlusconi. La decisione è stata presa dalla conferenza dei capigruppo che ha messo in calendario per oggi le votazioni sui decreti energia e Tirrenia. Il voto palese rende meno pericoloso il passaggio per il governo Berlusconi che evita così i rischi del voto segreto e nello stesso tempo mette al riparo i finiani — in caso di sfiducia a Caliendo — dall'accusa di aver fatto cadere il governo.

La reazione del Pdl è comunque molto irritata. Per il capogruppo Cicchitto è «inaccettabile la calendarizzazione di una mozione mentre è ancora aperto un procedimento giudiziario». E il premier Silvio Berlusconi nel corso di un

**Il premier: non mi faccio imprigionare. Costituito anche al Senato il gruppo di Futuro e libertà**

cocktail con i senatori del Pdl ha avvertito tutti: «Con Fini non potevo comportarmi diversamente, sono sereno e determinato e le cose potranno andare meglio di prima. I finiani non faranno mancare l'appoggio al governo ma se così non fosse al primo incidente si va a votare. Io non mi faccio logorare». E Fini sta attento, perché i sondaggi del Cavaliere alle urne danno un suo partito «all'1,5%». Quindi il premier ha smentito di avere contattato parlamentari da portare nel Pdl per sostituire i finiani: «Non ho fatto nessuna telefonata, sono stato cercato da persone che mi hanno voluto assicurare la loro lealtà, anche da cinque finiani». Quindi Berlusconi si è definito un premier stufo di

«essere imprigionato» da un «presidente della Repubblica votato dalla sinistra», che se una legge non gli piace vuole «decidere gli aggettivi». Questa frase — riferita da alcuni presenti alla festa — è però stata smentita in tarda serata da Palazzo Chigi. Il premier ha anche preso di mira «i giudici costituzionali al 90% di sinistra» che creano una situazione che «non ci lascia tranquilli dal punto di vista democratico». Il Cavaliere ha poi

annunciato la «rivoluzione» del partito: «Miriamo a rinnovarci attraverso un'organizzazione capilare. Ci organizzeremo non più con i prototipi di regioni, province e comuni, ma attraverso le sezioni elettorali che per noi saranno i difensori del voto».

Intanto Fini ha convocato i suoi deputati e senatori (anche a Palazzo Madama è stato costituito il gruppo autonomo con dieci senatori) per fare il punto della situa-

zione. E dai finiani arriva un altro «scatto»: Italo Bocchino chiede al Pdl un «patto di legislatura» senza il quale «gli scenari si farebbero più complicati». Lo stesso Bocchino evoca un tandem straniero per dare l'idea dell'itinerario che hanno in mente i ribelli: «un'altra coalizione moderata più simile all'asse Cameron-Clegg che a quello Pdl-Lega». E qualcosa si muove: oggi Futuro e libertà si incontrerà con l'Udc per verificare la possibi-

lità di una convergenza sulla mozione contro Caliendo. Allo studio sia la possibilità di astenersi sia quella di documento diverso, meno duro, rispetto a quello dell'opposizione: un modo per marcare la differenza dal partito di maggioranza, senza mettere in pericolo il governo. C'è anche l'ipotesi di uscire dall'aula. Intanto Caliendo si mostra sicuro: «Ho la coscienza a posto».



# Mozione anti Caliendo Domani la prova del voto

*L'ira di Cicchitto: inaccettabile. Di Pietro: poi tocca al Cavaliere*

ROMA — Mercoledì pomeriggio l'Aula di Montecitorio discuterà la mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo, presentata da Italia dei valori e Pd. La decisione è stata presa dalla conferenza dei capigruppo presieduta da Gianfranco Fini. Il voto sarà palese perché nessuno si è alzato per chiedere quello segreto e la seduta sarà trasmessa in diretta televisiva. Oggi i deputati saranno, invece, chiamati a convertire in legge due decreti in scadenza: uno sulla Tirrenia e l'altro sulle energie rinnovabili. Conclusa la votazione su Caliendo — tecnicamente il dispositivo della mozione più che sfiduciare il sottosegretario richiede che gli vengano revocate le deleghe — la Camera chiuderà per ferie.

La decisione di mettere all'ordine del giorno dell'assemblea il documento delle opposizioni è stata duramente criticata dal capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto. «Riteniamo del tutto inaccettabile — afferma — che si proceda a un voto su una mozione di sfiducia mentre è ancora in corso un procedimento giudiziario. Quanto all'astensione dei finiani, prima vediamo come voteranno e poi esprimeremo un giudizio». Più netto il coordinatore del Pdl, Ignazio La Russa, il quale sostiene che «non è a rischio la tenuta del governo». Opinione questa condivisa da Franco Frattini. «Sono convinto — argomenta il ministro degli Esteri — che i finiani

resteranno all'interno del perimetro del centrodestra, perché gli elettori di Fini non tollerebbero un suo passaggio dall'altra parte o il sostegno a un esecutivo tecnico. E se una eventualità del genere si realizzasse sarebbe la fine della carriera politica dello stesso Fini. E Fini, a 58 anni, non credo voglia rinunciare ad avere un ruolo».

Che il passaggio parlamentare su Caliendo sia cruciale per Berlusconi lo dicono in tanti nel campo delle opposizioni. E taluni si augurano che possa favorire nuovi equilibri politici. I finiani — avrebbero scelto di astenersi — si incontreranno oggi con l'Udc per decidere se è possibile adottare un comportamento comune. Un modo per tenere il punto sul tema della legalità senza finire risucchiati nel campo delle opposizioni.

Nel centrosinistra si guarda a loro con grande attenzione. Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, «ogni voto in dissonanza, comunque calibrato, costituisce la prima certificazione che la maggioranza ha dei guai: al

governo, insomma, comincia a mancare l'ossigeno». Il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, ritiene che «oggi si sfiducia Caliendo e domani Berlusconi». E quello che andrà in scena alla Camera è un momento della verità. «Chi si astiene — dice alludendo ai finiani — vuole dire che ha fatto manfrina per alcuni giochi di potere. Oggi tutti devono avere il coraggio delle proprie azioni, anche chi è nato da poco». L'ex pm si attende che la pattuglia di seguaci del presidente della Camera tenga un comportamento coerente. Il voto su Caliendo, puntualizza, serve anche per «smascherare chi parla di legalità solo per finta».

Fin qui i giudizi e gli auspici. Quello che, però, conta sono i numeri, contano come sono dislocati i parlamentari. La maggioranza a Montecitorio è di 316 (la metà più uno), ma si riduce a 315 se non vota il presidente. Allo stato attuale questi

sono gli schieramenti, suscettibili però di variazioni per possibili «ripensamenti» individuali. Il blocco che fa riferimento a Berlusconi annovera i 237 deputati del Pdl, i 59 della Lega e altri 12 (Repubblicani, Mpa, Noi Sud, ex Udc). In totale fanno 308. Le opposizioni contano su 206 deputati del Pd e 24 dell'Italia dei valori. La somma porta a 230, anche se potrebbe essere superiore con l'aggiunta di parlamentari provenienti dal gruppo misto. Il terzo blocco è costituito da 33 finiani, da 39 Udc e, come pare assai probabile, dagli 8 di Alleanza per l'Italia (il gruppo di Francesco Rutelli) che pare sceglieranno anche loro di astenersi. Se questo fosse davvero il quadro, avremmo un blocco di centrodestra, uno di sinistra, un terzo raggruppamento finian-casinian-rutelliano decisivo per gli equilibri parlamentari.

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Quattro condizioni per continuare”

*Le richieste dei finiani: cambiare su federalismo, legalità, economia e programma*

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Legalità, con un vero e proprio codice etico per chi detiene cariche pubbliche. Rilancio dell'economia, con la convocazione degli stat generali dedicati alla crescita. Federalismo, ma solo con un maggior coinvolgimento degli enti locali e con una verifica della sua compatibilità con le finanze pubbliche. E ancora, «operazione verità» sul programma di governo. Sono questi i punti inseriti nel nuovo «patto di fine legislatura» che ieri i finiani, per bocca di Italo Bocchino, hanno proposto al premier Berlusconi. Unico modo di evitare che il nuovo gruppo parlamentare Futuro e libertà vada per conto suo mandando definitivamente a picco la maggioranza. Vogliamo una riscrittura del programma di governo, una sua messa a punto contrattata da «due partiti distinti», spiega un parlamentare finiano. Ma a caldo la proposta viene bocciata tanto dal Pdl quanto dalla Lega.

«Berlusconi deve capire che non risolve il problema Fini nel momento in cui decide di espellerlo dal Pdl — scrive Bocchino sul sito di Generazione Italia — Con Fini non ha fatto un patto nel Pdl, ora deve farlo dentro la maggioranza perché in Parlamento ci sono numeri determinanti e li utilizzeremo per rendere conto agli elettori che ci hanno scelto».

**Pdl e Lega respingono l'offerta come "inutile: basta rispettare il programma"**

Ergo, prosegue Bocchino, «senza patto di legislatura gli scenari si farebbero più complicati, è l'unico modo per salvare l'attuale assetto bipolare, il governo e la maggioranza. Futuro e libertà non esiterà a contrastare norme contrarie all'interesse generale». A taccuini chiusi un altro finiano doc spiega che l'obiettivo del patto è semplice: «Berlusconi deve capire che il divorzio con il presidente della Camera e i suoi c'è stato e ora ci sono due partiti distinti. È inutile che inseguia i nostri deputati perché Fini ormai è più di un leader, è un simbolo. Opprende atto che c'è un altro partito come la Lega che oggi

è disponibile ad andare in coalizione con il Pdl, o continua a sguinzagliare i cani e a bastonare Fini. Ma così non va da nessuna parte».

E i primi punti su cui riscrivere il programma elettorale «aggiornato su basi realistiche» sono quelli sui quali Fini batte da mesi, a partire dalla legalità con la creazione di un vero codice etico per chi ha cariche pubbliche. Quindi il federalismo fiscale, che deve essere scritto in modo coerente con i conti pubblici e insieme a governatori e sindaci senza lasciare la palla in mano solo a

Calderoli e Tremonti. Quindi l'economia, con la convocazione degli stat generali sulla crescita e una vera e propria operazione verità sul programma: «Ad esempio — spiega un deputato «futurista» — dobbiamo dire agli italiani che le tasse non si possono abbassare perché non ci sono le condizioni per farlo». E ancora una riflessione sul mercato del lavoro, sulle relazioni sindacali e su come aumentare produttività e ricchezza.

La proposta dei finiani viene subito respinta dal Pdl e dalla Lega. Il capogruppo pidellino Fa-

brizio Cicchitto scarta l'ipotesi patto dicendo che «noi prendiamo per buona l'assicurazione della componente finiana di tenere fede all'impegno di maggioranza». Chiosa Osvaldo Napoli, berlusconiano della prima ora: «Un patto di legislatura è inutile, non serve perché è già stato fatto quando tutti hanno sottoscritto il programma di governo. Le convergenze le facciamo su quello». Ancora più netto il numero uno della delegazione padana alla Camera, Marco Reguzzoni, per il quale «il suo patto la Lega l'ha già fatto: con Berlusconi e con gli elettori. Quella di Bocchino è una manovra di palazzo da prima Repubblica». Dietro le quinte berlusconiani e leghisti interpretano la proposta finiana come un tentativo di giocare su due tavoli: da un lato dire ai centristi che sono legati al Pdl e a Berlusconi solo fino alla fine della legislatura e solo su alcuni punti, tenendosi le mani libere per il futuro. Dall'altro cercare di evitare il voto anticipato rinegoziando un programma meno conflittuale.

# Bersani punta sulla legge elettorale «Esecutivo a tempo per cambiarla»

*Il leader pd contro le elezioni anticipate. Ma Vendola: no, votiamo*

ROMA — Che sia il timore di non essere ancora pronti ad andare alle urne o il frutto di una sottile strategia, nel momento in cui il governo Berlusconi è in difficoltà il principale partito di opposizione frena sull'ipotesi di elezioni anticipate nel caso si arrivasse a una crisi vera e propria. Ieri, durante e dopo una riunione dei senatori del Pd, il segretario Pier Luigi Bersani ha ribadito che la via più «sensata» è quella di un «esecutivo a tempo limitato che riordini due o tre cose».

Evitando di entrare in «sottigliezze» quali la definizione esplicita di questo tipo di governo ponte (tecnico? di transizione? altro?), Bersani specifica che le materie da rivedere in un periodo di passaggio sono «la legge elettorale, visto che quella attuale è stata fonte di tantissimi guai; il lavoro; le norme che hanno aperto autostrade alla corruzione».

Tutti temi complicati, come quello della forma di un

eventuale nuovo governo, sui quali all'interno del partito non c'è unità di vedute.

Così, per esempio, la componente dalemiana del pd sarebbe favorevole anche a

una presidenza del Consiglio transitoria affidata a Giulio Tremonti, con l'idea che questa scelta potrebbe avvicinare la Lega alle opposizioni. Mentre, parlando per i veltroniani, Giorgio Tonini rifiuta questo scenario. E Rosy Bindi afferma che «non si vede come il ministro Tremonti, autore di una manovra economica che abbiamo duramente contestato con Regioni, Enti Locali, categorie professionali e sindacati possa interpretare una fase di transizione che al tempo stesso certifichi la fine del berlusconismo».

Anche in merito all'eventuale — e tutt'altro che scontata — riforma del sistema di voto, nel Pd si va dalla difesa tout court del bipolarismo maggioritario (veltroniani) all'appello del segretario a una sfumata «flessibilità». Anche perché, ha spiegato ai suoi senatori la capogruppo Anna Finocchiaro, «sulla legge elettorale la Lega è un interlocutore interessato» soprattutto se si parla del ripri-

stino di un rapporto diretto con il territorio.

E terreno di scontro sono pure le possibili alleanze con le altre forze di opposizione come l'Italia dei valori e la sinistra.

Se il punto che sembra unire il Pd è il no a elezioni immediate (per Cesare Damiano si tratterebbe di un'ipotesi «irresponsabile di fronte a

un autunno che vedrà emergere gravi problemi occupazionali»), l'autocandidato alla guida del centrosinistra Nichi Vendola (presidente della Regione Puglia e leader di Sinistra e Libertà) richiama invece al voto anticipato «come atto di igiene e cambiamento necessario».

**R. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pd in pressing sulla Lega. "Ma serve tempo"

*Bersani: il governo è franato. Di Pietro: male l'opposizione divisa su Caliendo*

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Pier Luigi Bersani continua a puntare la Lega: «Qualche contatto c'è, ma sono abortiti — raccontava ieri ai suoi fedelissimi —. Si prenderanno agosto per pensarci su». Per pensare cioè al governo di transizione, alla via d'uscita che il Partito democratico offre a Bossi. Il Pd ha incassato ieri una frattura nel campo dell'opposizione sulla mozione di sfiducia a Caliendo. L'Udc e l'Api di Francesco Rutelli oggi si riuniscono con i finiani per stabilire una linea comune, l'astensione sul documento presentato dai democratici. Ma Bersani non è affatto preoccupato: «Sarà evidente comunque la spaccatura della maggioranza. E si vedrà bene che a Berlusconi sono rimasti solo i leghisti. Dal pratone di Pontida, dai balconi della Padania il voto di Pd e Lega a favore del sottosegretario indagato non sarà un bello spettacolo».

Oggi e domani può andare in scena la saldatura embrionale di un terzo polo con Casini, Fini e Rutelli. Ed è lo spunto usato da Antonio Di Pietro per contestare la posizione del Pd. «Era meglio rimandare la mozione a settembre — accusa il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi —. Il Pd forse sperava di fare il colpaccio, ma così si ritrova l'opposizione divisa». Sono stilette che non si conciliano con la proposta lanciata dall'ex pm di un partito uni-

co Pd-Idv. Del resto questa idea è lontanissima dal sentimento di quasi tutto il Pd. «Non si fanno le battaglie solo pensando alla tattica — spiega Dario Franceschini —. Forse qualcuno ci aveva preso gusto perché le mozioni con-

tro Cosentino e Brancher li hanno costretti alle dimissioni. Ma è giusto sollevare il problema anche stavolta». Il capogruppo del Pd vuole «vedere con grande interesse» la prima prova dell'esecutivo dopo lo strappo dei finiani.

E non dispera che la scelta finale sia un sostegno alla mozione, non un'astensione. «Andrà motivata la scelta di apprezzare le dimissioni di Cosentino e Brancher e di non votare l'uscita di Caliendo».

L'approccio alla Lega ieri è venuto anche dalla presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro. «Il Carroccio sulla legge elettorale è un interlocutore interessato soprattutto se si parla del ri-

pristino del rapporto diretto con il territorio», ha detto la Finocchiaro ai senatori democratici. «Dobbiamo offrire uno spazio a Bossi», ha confermato Bersani. Poi si vedrà qual è la formula migliore. «Il governo si troverà nei guai anche se i finiani si astengono domani. Ha franato, ormai. E se dopo ci sarà un esecutivo tecnico o di transizione — dice rispondendo all'intervista di Veltroni a Repubblica — lo vedremo. Sono sottigliezze su ipotesi che ancora non si sono affacciate». Ma il Pd unito sul governo di transizione comincia a registrare alcune puntualizzazioni. Rosy Bindi è favorevole a una fase di decantazione in caso di crisi. Però avverte: «Non con Tremonti. È un ministro dell'Economia che abbiamo duramente contestato, non può interpretare il dopo Berlusconi. Alleanze innaturali sì, premiership innaturali no».